GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE — NUM. 304

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	35	66	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	45	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	62	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. [illegible]

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nella adunanza del 5 dicembre 1884, per l'esame del progetto di legge relativo a Spesa straordinaria per costruzione e sistemazione di fabbricati militari per acquartieramento:

1° Ufficio: Senatore De Foresta;
2° Ufficio: Senatore Saracco;
3° Ufficio: Senatore Zoppi;
4° Ufficio: Senatore Sacchi Gaetano;
5° Ufficio: Senatore Bertolè-Viale,

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2761** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari;

Visto il Regio decreto 22 dicembre 1861, che approva il regolamento per la esecuzione di detta legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, conforme a parere del Comitato delle armi di artiglieria e genio, di cui nella deliberazione del 24 luglio 1884, n. 832,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri recentemente costrutto nella piazza di Tirano, vengono determinate entro i limiti stabiliti colla legge succitata dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1884.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2762** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari;

Visto il R. decreto 22 dicembre 1861, che approva il regolamento per la esecuzione di detta legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato

per gli affari della guerra, conforme a parere del Comitato delle armi di artiglieria e genio, di cui nella deliberazione del 24 luglio 1884, n. 830,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri recentemente costrutto nella piazza di Chiavenna, vengono determinate entro i limiti stabiliti colla legge succitata dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1884.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO SUPERIORE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *fatta a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica dalla Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di letteratura latina, vacante nella R. Università di Napoli.*

La Commissione per il concorso alla cattedra di letteratura latina nella R. Università di Napoli, riconvocata da V. E. per far sostenere ai candidati la prova degli esami, ha compiuto il suo incarico; e rassegnandole i processi verbali delle sue riunioni, si pregia di riferirle qui, insieme ai suoi giudizi, il risultato del concorso.

Dei quattordici candidati, soli nove potevano presentarsi agli esperimenti orali, essendo stati esclusi fin dal primo periodo del concorso i signori Luigi Cirino, Amerigo De Gennaro, Crescentino Giannini, Fabio Gori e Niccolò Perrone, per non aver presentato, ai termini dell'art. 1° del decreto 26 gennaio 1882, la memoria originale scritta in latino sopra un tema di lingua e letteratura romana.

I nove ammessi alla prova di esame sono:

Carmelo Biuso.
Enrico Cocchia.
Giacomo Cortese.
Carlo Giambelli.
Vincenzo Padula.
Giuseppe Pampirio.
Felice Ramorino.
Ettore Stampini.
Francesco Ventriglia.

Di questi nove si presentarono solo i tre primi. Quindi per gli altri sei che non hanno fatto le prove d'esame, la Commissione, in mancanza di nuovi elementi per un nuovo giudizio, non ha potuto far nulla di meglio che riconfermare quello già dato sulla base dei lavori che hanno pubblicato e dell'insegnamento che professano.

I giudizi sui quali oggi, come allora, la Commissione si è trovata interamente d'accordo, sono i seguenti.

Felice Ramorino — In seguito di altro concorso fu già nominato professore straordinario, e nel nuovo lavoro sulla « Poesia in Roma nei primi cinque secoli, » se non apporta idee originali, mostra una larga conoscenza nella letteratura arcaica romana e buon metodo critico.

Ettore Stampini. — In altro concorso fu dichiarato eleggibile solo per una Università di secondo ordine, e con l'espressa dichiarazione che non potesse questa eleggibilità valergli per Università primarie. Nei parecchi lavori che ha presentati rivela un ingegno pronto ed erudito, una giusta conoscenza della Storia della letteratura latina e della metrica. Nel commento alle *Georgiche* di Virgilio compendia i migliori interpreti del poeta. Nella dissertazione latina sulla vita di Giovenale palesa una certa facilità di stile.

Carlo Giambelli. — I suoi lavori in italiano provano molta operosità letteraria e conoscenza degli autori; ma nella maggior parte dei suoi scritti latini si desidera più coerenza e solidità nel ragionamento, maggior correttezza nella forma.

Vincenzo Padula. — Scrive con facilità ed eleganza il latino, ma nelle ricerche linguistiche segue un indirizzo sbagliato e non conosce il metodo critico.

Francesco Ventriglia. — Non gli manca la facilità nello scrivere latino, ma assolutamente è povero nel contenuto.

Giuseppe Pampirio. — L'unico lavoro latino che ha presentato, contiene idee superficiali, senza valore filologico.

Pei tre concorrenti che hanno sostenuto le prove orali, la Commissione, uniformandosi all'articolo 14 del decreto succitato, ha fatto valere accanto ai dati risultanti dai titoli anche gli elementi forniti dall'esame. E di accordo ha formulato i seguenti giudizi:

Enrico Cocchia. — Dotato d'ingegno forte ed acuto, ricco di una soda conoscenza delle lingue antiche e moderne, porta nella critica dei testi classici, negli argomenti di storia letteraria, nello studio dei dialetti italici, delle questioni fenologiche, ed altri lavori affini, uno spirito indipendente, una estesa cultura, un metodo rigorosamente scientifico. Nella discussione e nella lezione ha dato prova di facile eloquio, d'una esposizione chiara e di attitudine didattica.

Giacomo Cortese. — Il lavoro su M. Porcio Catone, l'unico ch'egli abbia presentato, è condotto con rara diligenza, ampia erudizione e con buon metodo, specialmente nella terza parte: *La Grammatica di Catone.* Non vi si mostra in egual grado la ricerca originale, nè la maturità della critica. Il suo latino è facile, scorrevole e talvolta elegante. Le prove di esame sono state lodevoli, senza molto aggiungere al merito, che risultava dal lavoro stampato.

Carmelo Biuso. — La cultura letteraria, che negli scritti appare non dispregevole, si è dimostrata meno solida nell'esame. Nello scrivere latino offende spesso la grammatica.

Dati questi giudizi, si è venuto, a norma dell'articolo 15, a fare per ognuno dei nove concorrenti una votazione segreta per la eleggibilità a professore ordinario. Questa fu a tutti negata concordemente.

Dopo tale risultato la Commissione non ha creduto che il suo còmpito fosse esaurito. Poichè essa ha l'intima convinzione che si siano presentati in questo concorso di Napoli i giovani meglio istruiti e di migliore ingegno fra

quanti in questi ultimi anni si sono dati in Italia agli studi latini. E se fra essi non si è trovato chi sia degno di venir assunto a professore ordinario, sarebbe vana illusione lo sperare che quest'anno possa trovarsi in un secondo e prossimo concorso. Frattanto è nell'interesse degli studi che una cattedra così importante ed in una Università come Napoli non resti più a lungo vacante, ed in mancanza del professore ordinario bisogna provvedere col darle quanto vi è di meglio nelle condizioni attuali.

Per queste considerazioni, la Commissione ha stimato esser suo debito il venire ad una seconda votazione per la eleggibilità a professore straordinario. Da tale scrutinio fu escluso il Ramorino, che l'ha già; ma non lo Stampini, perchè l'eleggibilità che egli ottenne è limitata ad una Università di seconda classe. Nella votazione segreta anche questa volta risultarono eleggibili:

Enrico Cocchia;
Ettore Stampini;
Giacomo Cortese.

Dopo ciò veniva di necessaria conseguenza la graduazione dei tre candidati eleggibili a professore straordinario in concorso del Ramorino. E disponendo ciascun commissario di 10 voti,

Enrico Cocchia ebbe voti 45;
Felice Ramorino, id. 40;
Ettore Stampini, id. 38;
Giacomo Cortese, id. 36.

Quindi la Commissione a voti unanimi propone il signor Enrico Cocchia a professore straordinario di letteratura latina nella R. Università di Napoli.

T. VALLAURI, *Presidente*.
G. B. GANDINO.
O. OCCIONI.
G. TREZZA.
GIULIO DE PETRA.

CONSIGLIO SUPERIORE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Relazione *fatta a S. E. il Ministro della Istruzione Pubblica dalla Commissione giudicatrice del Concorso alla cattedra di oftalmoiatria nella R. Università di Siena.*

La Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di oftalmoiatria nella Università di Siena si è riunita, dietro invito dell'E. V., in una delle sale del Consiglio superiore alle ore 2 pom. del giorno 14 ottobre del corrente anno. La Commissione, composta dei professori cav. Giosuè Marcacci, prof. Francesco Magni, prof. Riccardo Secondi, professore Cesare Paoli e prof. Francesco Businelli, ha stabilito il suo ufficio nominando a presidente il prof. Marcacci ed a segretario relatore il sottoscritto, ed indi procedette senza indugio il suo lavoro.

Sebbene il numero dei concorrenti, cioè di 15, possa sembrare ingente e perciò dovesse rendere ardua e lunga l'opera della Commissione esaminatrice, pure ciò non fu, attesochè quasi tutti i concorrenti sono persone note alla maggior parte della Commissione per i loro lavori e per la posizione da essi occupata, e perchè molti di essi subirono già l'esame della maggioranza di questa Commissione nel concorso testè chiuso di Pisa.

I criteri che guidarono la Commissione nel suo lavoro si compendiano in poche parole - virtù didattica e abilità nelle manualità operatorie cliniche dedotte dagli uffici prestati nell'istruzione e nelle cliniche - virtù scientifica dedotta dal numero e dalla qualità delle pubblicazioni fatte dai singoli concorrenti poste a confronto.

Trattandosi di concorso di cattedra per una Università secondaria la Commissione si crede inoltre in obbligo di far notare che sebbene ella riconosce uggiosa e contraria ad ogni buon senso la divisione fra Università primaria e secondaria perchè la scienza è uguale per tutte come per tutte sono eguali gli effetti legali, ciò nondimeno, rispettando lo stato attuale delle cose, non può a meno di tenere a calcolo che il passaggio da una Università secondaria ad una primaria dev'essere considerato quale una promozione e quindi la eleggibilità può mancare per una ed esistere per l'altra.

I concorrenti possono essere divisi in tre categorie - in quelli cioè che non riportarono la eleggibilità, in quelli che la riportarono nel presente concorso ed in quelli altri che la riportarono in precedenti concorsi o che sono già insegnanti ufficiali. Alla categoria dei primi appartengono i signori Danesi dott. Angelo e Bertolini, la cui insufficienza dei titoli fu così manifesta da non meritare si spenda qui altra parola per loro. Alla seconda appartengono i signori dott. Morano Francesco, Bonagente dott. Romolo, dott. Francesco Falchi, dott. Giulio Saltini, dott. Mariano Scellingo. Tutti questi concorrenti ottennero la eleggibilità a maggioranza di voti e la Commissione fu lieta di poter constatare quanto questi cultori della scienza oftalmologica siano già distinti in parecchi rami della scienza stessa e promettano i migliori risultati in un prossimo avvenire. La votazione di graduazione fu già per parecchi di essi molto onorifica, come appare dalla tabella compresa nella presente relazione.

Alla terza categoria infine appartengono quei candidati i quali ottennero la eleggibilità in concorsi precedenti o adempirono già ufficio di pubblico professore, tranne due i quali già insegnarono in Università del Regno, gli altri tutti ottennero la eleggibilità in precedenti concorsi, e sono i signori dott. Guaita Luigi, dott. Albertotti Giuseppe, dott. Angelucci Arnoldo, dott. Bono Gio. Maria, dott. Simi Andrea. La Commissione riconosce nel maggior numero di essi valore sufficiente per coprire cattedre della specialità, ed è persuasa che taluni di essi che ottennero nella votazione di graduazione il maggior numero di voti corrisponderebbero all'aspettativa.

Ai titoli dei suaccennati concorrenti i signori Rampoldi dott. Roberto e prof. Giacobbe Ravà uniscono la prova dell'insegnamento dato con lodevole risultato, il primo per tre anni nella Università di Pavia, l'altro per più di 20 anni in quella di Sassari. La votazione di graduazione riuscita superiore anche per soli due punti pel prof. Ravà, raccomanda per sè all'E. V. lo stesso professore per il quale la nomina equivarrebbe ad un semplice trasloco.

Ecco la tabella di graduazione (voti 50):

1. Prof. Giacobbe Ravà, ottenne voti 45.
2. Dottor Rampoldi, id. 43.
3. Dottor Guaita, id. 42.
4. Dottor Simi, id. 40.
5. Dottor Albertotti, id. 35.

6. Dottor Saltini, ottenne voti 33.
7. Dottor Bono, id. 33.
8. Dottor Morano, id. 32.
9. Dottor Bonagente, id. 32.
10. Dottor Angelucci, id. 32.
11. Dottor Falchi, id. 32.
12. Dottor Scellingo, id. 30.

Persuasa la Commissione di avere con ciò soddisfatto al còmpito affidatole, rassegna all'E. V. il suo mandato.

Firmati all'originale:
GIOSUÈ MARCACCI, *presidente.*
FRANCESCO MAGNI.
CESARE PAOLI.
FRANCESCO BUSINELLI.
RICCARDO SECONDI, *relatore.*

MINISTERO DELL'INTERNO

In conformità di quanto è prescritto dal regolamento approvato con Regio decreto 25 settembre 1865, è aperto un concorso per esame per provvedere alla nomina triennale a un posto di medico assistente nel Sifilicomio di Foggia, con l'annuo stipendio di lire 1200.

Coloro che intendano concorrere a tale posto dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 31 dicembre 1884, le loro domande corredate dai documenti comprovanti quanto segue:

a) Di avere conseguito la laurea in medicina e chirurgia in una delle Università del Regno o di avervi preso l'esame di conferma;

b) Di non avere oltrepassata l'età di 30 anni;

c) Di avere tenuta buona condotta, producendo i certificati dei sindaci dei comuni ove ebbero dimora nel triennio antecedente alla domanda.

Gli esami saranno dati presso la Commissione esaminatrice pei concorsi sanitari di Napoli, nei giorni che saranno dalla Commissione stessa indicati e resi di pubblica ragione, mediante apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, 30 novembre 1884.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

(2)

BOLLETTINO N. 46
SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal 10 al 16 di novembre 1884

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Forme tifose dei bovini: 2, con 1 morto, a Neive.
Carbonchio: 2 bovini, morti, a Dronero; 1 id., id., a Vicoforte.
Novara — Carbonchio: 4 a Bianzè, 1 a Novara, 1 a Tronzano: tutti bovini, morti.
Alessandria — Affezione morvofarcinosa: 5 casi sospetti ad Alessandria (R^to^ art.).

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 7 bovini, morti, a Fortunago; 1 id., id., a Dorno.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Mezzana, abbattuto.
Mantova — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Poggio Rusco.

REGIONE III. — Veneto.

Belluno — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Fonzaso.
Afta epizootica: 3 bovini ad Agordo.
Padova — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Lozzo.
Rovigo — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Pincara; 1 id., id., ad Adria.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Pianello.
Parma — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Golese; 1 id., id., a Collecchio.
Modena — Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Finale.
Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Camposanto.
Pleuropneumonite essudativa contagiosa dei bovini: 11 a Mirandola.
Ferrara — Affezione morvofarcinosa: 5, abbattuti, a Ferrara (R^to^ art.)
Bologna — Carbonchio: 4 bovini, morti, a Castelguelfo; 1 id., id., a Imola.
Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Casalfiumanese.
Forlì — Carbonchio: 4, letali, a Sant'Arcangelo.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Carbonchio essenziale: 1 suino, morto, a Macerata Feltria.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Affezione morvofarcinosa: 1 a Lamporecchio, abbattuto.
Siena — Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Monteroni.
Grosseto — Angina carbonchiosa dei suini: 3, letali, a Roccastrada.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Scabbie degli ovini: 580 a Marta, 50 a Bassano.
Affezione morvofarcinosa: restano i due casi già denunziati a Frosinone.
Agalassia contagiosa degli ovini: rimane nei due casi di bestiame già denunziato.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Angina carbonchiosa: 2 bovini, 4 suini, 1 equino, morti, a San Giorgio di Liri.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Afta epizootica: 10 bovini a Burcei.
Carbonchio emorragico? (ematuria): 5 ovini, morti, a Capoterra.

Roma, addì 27 di novembre 1884.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 9 dicembre 1884

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4.

Zini, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta di sabato, che viene approvato.

Commemorazioni.

Presidente commemora con parole di cordoglio i defunti senatori Di Monale e Cantelli, accennando ai grandi servigi da loro resi allo Stato ed alle loro patrie benemerenze.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* a nome del Governo, associasi alle parole pronunciate dal Presidente, augurando che quanti amano l'Italia si studino di surrogare i migliori ed eminenti uomini che la morte viene giorno per giorno mietendo.

Finali fa un caldo elogio del senatore Girolamo Cantelli encomian-

done l'antico immutato amore alla patria, l'incrollabile rispetto alle istituzioni, la fermezza esemplare dei propositi, l'altissima dignità del carattere.

Comunicazioni

Presidente dice che il Senato rammenta l'atto testè compiuto da una sua Deputazione che presentava a S. M. il Re gli omaggi di ammirazione e di gratitudine per l'eroica e pietosa sua condotta durante l'imperversare del cholera.

Per compiere eguale atto presso S. A. R. il Duca d'Aosta che accompagnò S. M. in quelle tristi circostanze, la Presidenza del Senato incaricava S. E. il senatore di Castagnetto, uno fra i suoi più anziani colleghi, di presentare alla prefata A. S. un indirizzo per esprimerle gli stessi sentimenti.

Il senatore di Castagnetto, accompagnato da alcuni altri senatori, adempiva all'incarico domenica scorsa, come si rileva dal seguente telegramma del prefetto di Torino:

« Torino, 7 dicembre 1884.

« Per incarico di S. E. il senatore di Castagnetto riferisco a V. E. che:

« Il prefato senatore anziano, accompagnato da numerosi colleghi, rassegnava e leggeva oggi a S. A. R. il Duca d'Aosta l'indirizzo del Senato.

« S. A. R. commosso esprimeva con nobili parole la sua riconoscenza e si dichiarava lieto e pronto in ogni occasione a dimostrare l'illimitata sua devozione al Re ed alla patria.

« Accompagnavano il conte di Castagnetto i senatori Della Rocca, Della Valle, Cadorna, Linati, Benintendi, Bruno, Pernati, Mazè De La Roche, Eula, Bianchi, Pacchiotti, Faraldo, Bertone di Sambuy ed il sottoscritto prefetto Casalis. »

Convalidazione di titoli di nuovi senatori.

Ghiglieri riferisce intorno ai titoli dei nuovi senatori Villari, Dozzi, Cesare Rasponi, proponendo che ne siano convalidate le nomine.

Questa proposta è dal Senato accolta.

Prestazione di giuramento.

Introdotto nell'Aula dai senatori Morandini e Tabarrini, presta giuramento il senatore Mari.

Introdotto dai senatori Cremona e Ruschi, presta giuramento il senatore Betti.

Seguito della discussione del progetto di legge: Disposizioni pel pagamento degli stipendi, per la nomina, pel licenziamento e pel Monte delle pensioni dei maestri elementari.

Presidente, dà lettura degli emendamenti che furono proposti a diversi articoli del progetto nelle precedenti sedute e che, secondo la proposta fattane dal senatore Moleschott, furono stampati e distribuiti, nonchè di altri emendamenti che vennero comunicati posteriormente all'Ufficio centrale, e l'ordine del giorno presentato nella seduta di sabato dal senatore Pierantoni.

Cantoni, *relatore*, rende conto delle deliberazioni dell'Ufficio centrale intorno ai vari emendamenti e dà lettura degli articoli da esso nuovamente redatti, proponendo che gli articoli stessi insieme ai relativi emendamenti si discutano separatamente, uno per uno.

Vitelleschi dimostra come, allo stato attuale della discussione e col sistema complesso degli emendamenti proposti, sia difficile procedere col metodo consigliato dal relatore, di esaminare gli articoli uno per uno. Dice poi che, sebbene l'Ufficio centrale abbia accolto in parte l'emendamento che l'oratore ha proposto, il modo in cui l'emendamento venne mutilato lo costringe a votare contro la sua medesima proposta ed a preferire l'articolo che fu formulato dall'onorevole Ministro, sebbene nemmeno questo lo rassicuri e lo soddisfi interamente.

Tornielli. Indica le ragioni per le quali non ha potuto seguire l'esempio dei senatori Cencelli ed Auriti che hanno ritirato i loro emendamenti. Crede che errino coloro che temono che si faccia dei maestri una casta privilegiata; a parere dell'oratore, quello che pare privilegio per l'insegnante, costituisce invece guarentigia per il pubblico servizio.

L'oratore abbandona la prima e la seconda parte del suo emendamento associandosi a quello proposto dal Ministro in ordine alla conferma per sessennii ed a vita, accettando altresì l'ultima parte dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'art. 4.

Giustifica quanto propone nel terzo comma del suo emendamento colla necessità di usare una maggiore chiarezza, tanto più che si tratta di legge che dovrà essere applicata anche nei più piccoli comuni del Regno in modificazione della precedente del 1876, la quale non resta del tutto abrogata. Tuttavia non insiste sull'emendamento proposto al terzo comma dell'art. 4 riguardante l'età in cui il maestro può essere nominato. Riservasi di presentare un nuovo emendamento per chiedere al Ministro la pubblicazione di un testo unico delle leggi relative all'istruzione.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, trova giusta l'analisi fatta dal senatore Tornielli della legge del 1876 ed enumera le disposizioni della medesima che non devono essere modificate dal progetto di legge in discussione. Il Ministro prende poi in esame gli emendamenti tutti presentati dai vari senatori.

Il Ministro riconosce che gli emendamenti dei senatori Tornielli e Moleschott ammettono il principio che la prova fatta nel tempo anteriore alla nomina e la prova fatta in un dato comune valgano per l'avvenire e valgano per un'altra località.

Questo principio è riconosciuto anche dall'Ufficio centrale, e però il Ministro crede che per questa parte non sarà difficile un accordo.

Il Ministro crede invece di non poter consentire nel concetto del senatore Vitelleschi che finisce per concedere al comune otto anni di prova.

Il Ministro conchiude pregando l'Ufficio centrale di veder modo che la attestazione del comune, buona o cattiva per il maestro, abbia una reale efficacia e, in questo caso, dichiara che si accosterà alle proposte dell'Ufficio centrale stesso.

Presidente dà lettura della nuova redazione degli emendamenti presentati dall'Ufficio centrale.

Cantoni, *relatore*, dimostra che la differenza fra le proposte ultime dell'Ufficio centrale e quelle del Ministro è lievissima, e non tende a peggiorare la condizione del maestro, ma anzi a migliorarla, stabilendo che il periodo di prova non possa oltrepassare quattro anni e che anzi possa essere ridotto a soli tre e due anni.

Cannizzaro riconosce le difficoltà che presenta l'emendamento dell'Ufficio centrale al quale l'oratore, benchè membro dell'Ufficio, non ha dato il suo voto, perchè pel primo biennio di prova il maestro non ha nessuna guarentigia, ma l'emendamento nel suo insieme va accettato perchè rappresenta una specie di compromesso, di conciliazione.

Saracco dichiara che per parte sua non si sarebbe discostato dalla legge del 1876, ed ha accettato in via di transazione gli ultimi emendamenti, che l'oratore svolge ampiamente, facendone il raffronto con le proposte del Ministro.

L'oratore dimostra come, al contrario di quanto ha osservato il Ministro, anche lasciando l'emendamento dell'Ufficio centrale senza modificazioni, l'attestato del comune sul merito o demerito del maestro sarà sempre necessariamente efficace, mentre colla proposta ministeriale l'azione del comune scomparirebbe intieramente.

L'Ufficio centrale ha procurato colle sue proposte di conciliare le guarentigie del Ministro coi legittimi diritti del comune.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, dichiara che accetta il terzo comma dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'articolo 4, che contempla il caso del periodo di prova non completato in uno stesso comune.

Il Ministro osserva che un maestro, dopo aver fatto un biennio di prova in un comune che poi lo abbia licenziato, sarà esposto a fare chi sa quanti altri bienni di prova — perchè taluni comuni ne speculano — senza nessuna guarentigia che, anche avendo meritato o conseguito un attestato di servizio buono, la sua carriera venga assicurata. Così è che il Ministro ritiene in ogni caso indispensabile che

la deliberazione municipale motivata di licenziamento dopo il biennio di prova abbia una reale efficacia per la carriera del maestro. Solo in questo caso il Ministro accetterà l'emendamento dell'Ufficio centrale, che si riferisce al biennio di prova.

Saracco, *dell'Ufficio centrale*, spiega le ragioni che giustificano la proposta dell'Ufficio centrale.

Moleschott si contenta di quella parte dei suoi concetti che è stata accettata dall'Ufficio centrale, e ritira il suo emendamento.

Presidente. Anche i senatori Auriti e Vitelleschi avendo ritirati gli emendamenti loro, non rimangono più che gli emendamenti proposti, sotto forma di nuovo articolo 4, dal signor Ministro e dall'Ufficio centrale.

Coppino, *Ministro della Istruzione Pubblica*, per semplificare la questione, e sebbene non troppo cordialmente, desiste dal suo emendamento, ed accetta l'articolo 4 come venne ultimamente proposto dall'Ufficio centrale.

Presidente pone ai voti il nuovo articolo 4 dell'Ufficio centrale concepito così:

« Art. 4. Il maestro che ottenne una prima nomina, deve compiere un biennio di prova in un medesimo comune. Quando sei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, s'intenderà nominato per un sessennio.

« Compiuto questo sessennio, il maestro che avrà ottenuto dal Consiglio scolastico provinciale l'attestato di lodevole servizio dietro le ispezioni fatte alla scuola, e sentito il Consiglio comunale, sarà nominato a vita.

« Il tempo di prova sarà esteso ad un quadriennio, e potrà scendere ad un triennio, per volontà del comune che lo nomina, quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo comune durante l'intero biennio, o non vi ottenne la conferma. »

Senza discussione è approvato anche l'articolo 5 seguente:

« Art. 5. Il maestro che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'articolo precedente, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dal R. ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni.

« Se alla fine dell'esperimento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale scolastico a godere dei diritti sanciti da questa legge. »

L'articolo 6 viene proposto dal Ministro nella forma che segue:

« Art. 6. I maestri delle scuole non obbligatorie saranno nominati dai comuni, e, eccetto che per la misura degli stipendi, godranno degli stessi diritti che i maestri delle scuole obbligatorie, salvo il caso della soppressione delle scuole medesime.

« Tali maestri, se sono iscritti tra gli eleggibili, debbono essere prescelti nelle nuove nomine a scuole obbligatorie nello stesso comune.

« Nelle nomine saranno, a condizioni uguali, preferiti: 1° i maestri anziani; 2° gli allievi delle scuole normali. »

Cantoni, *relatore*, propone che nel primo alinea di questo articolo dopo le parole: « I maestri delle scuole..... » s'introduca la parola: « elementari » e che si sopprimano il secondo e il terzo alinea.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, accetta che nel primo alinea s'introduca la parola « elementari. » Quanto ai due secondi alinea, non ha difficoltà a consentire alla soppressione del terzo; quanto al secondo però, prega l'Ufficio centrale a considerare se non possa convenire di conservarlo.

Cantoni, *relatore*, dichiara che l'Ufficio centrale consente a mantenere nell'articolo 6 il secondo alinea.

Presidente pone ai voti l'articolo che viene approvato, coll'aggiunta della parola; « elementari » e soppresso l'ultimo alinea.

Cantoni, *relatore*, informa il Senato delle modificazioni nuovamente introdotte in questo articolo dall'Ufficio centrale. L'articolo verrebbe ad essere espresso così:

« Art. 7. Fermo il disposto degli articoli 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859, il comune può licenziare il maestro in qualunque tempo:

1. Per inettitudine pedagogica;

2. Per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;

3. Per le stesse cause riferite nell'articolo 106 della legge 13 novembre 1859;

4. Per essere incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura, o due volte in quella della sospensione.

« Al Consiglio comunale radunato a questo fine deve essere comunicato il parere del Regio ispettore scolastico.

« La deliberazione di licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio comunale, la avrà approvata.

« Così il comune come il maestro possono ricorrere al Ministero. »

Moleschott crede che al comune non avrebbe da lasciarsi facoltà di licenziare da un momento all'altro il maestro; ma che dovrebbe, anche per questo licenziamento e secondo i diversi casi, stabilirsi un tempo congruo.

Pierantoni reputa che non convenga di applicare l'art. 106 della legge 13 novembre 1859, che riguarda i professori universitari, ai maestri elementari.

Cantoni, *relatore*, combatte questa opinione del senatore Pierantoni e giustifica la proposta dell'Ufficio centrale.

Alfieri spiega i motivi che lo hanno indotto a deporre sul banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Ministro della Pubblica Istruzione a presentare una legge che offra seria garanzia alle Amministrazioni comunali, specie nei comuni rurali, del buon reclutamento dei maestri e maestre elementari e del corretto esercizio del loro ufficio, particolarmente in relazione coll'esecuzione delle leggi sull'istruzione obbligatoria, e passa alla votazione della legge. »

Conchiude prendendo occasione dal proposto ordine del giorno per invitare il Governo a meglio provvedere alla distribuzione dei lavori parlamentari fra i due rami del Parlamento, ciò richiedendosi dall'alta importanza e dignità del Senato. Confida pertanto che, specie trattandosi di progetti riferentisi alla pubblica istruzione, il Governo vorrà portarli in precedenza allo esame del Senato.

Attende dal Ministero una confortante parola di risposta in proposito, nonchè sull'ordine del giorno proposto.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 5 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 9 dicembre 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 30.

Capponi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente annunzia che dallo spoglio delle votazioni fatte ieri risultò che la Camera non era in numero; epperò si rinnoveranno domani queste votazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio delle strade ferrate.

Odescalchi, aborrente da ogni dilettantismo, non avrebbe parlato in questa discussione; ma desiderando di essere chiarito su alcuni dubbi, che dovranno decidere del suo voto, egli si è sentito costretto ad esprimere questi dubbi.

Accenna rapidamente allo svolgersi dei partiti nel Parlamento italiano, distinguendo la loro azione e prima e dopo l'acquisto di Roma, ed indicando le riforme che il partito della sinistra, sotto la condotta, prima del compianto Rattazzi e poi dell'onorevole Depretis, è riuscito a conseguire.

Rimane ora da risolversi la questione ferroviaria. E l'oratore dichiara che la riforma elettorale ha avuto su lui l'effetto di dissipare

i timori che l'esercizio diretto per parte del Governo prima gli incuteva. In conseguenza mentre prima della riforma avrebbe dato il voto per l'esercizio privato, dopo, e con più matura esperienza, deve dichiararsi favorevole all'esercizio governativo.

Considerata la posizione dei partiti della moderna società e le loro aspirazioni, si rivolge più specialmente al Presidente del Consiglio, che egli ritiene abbia liberalmente seguito lo svolgersi delle nuove idee nella aspirazione verso la verità perchè voglia rivolgere i suoi dubbi.

Crede idea dell'avvenire l'esercizio diretto dello Stato, e liberalismo dottrinario la teoria dell'esercizio privato, ed opina che il Presidente del Consiglio, colla sua illuminata esperienza, avrebbe dovuto attenersi alla prima.

A suo avviso l'Amministrazione dello Stato rappresenta uno dei migliori organismi del nostro paese: epperò non comprende le diffidenze verso di esso. Certo però che, ammesso l'esercizio privato, sarebbe forse malagevole ottenere patti diversi e migliori di quelli stabiliti con queste convenzioni, sebbene egli non si senta di accordare la sua fiducia a parecchi dei banchieri contraenti.

Nè a confortarlo a votare queste convenzioni possono valere più quei timori di crisi finanziarie alle quali si erano voluto subordinare; poichè l'esposizione fatta dall'onorevole Ministro delle Finanze dileguò questi timori. Egli quindi si aspetta dal Governo di sapere le ragioni più valide che sono in sostegno di queste convenzioni (*Bene!*)

Presidente, essendo esaurito il numero degli oratori iscritti, dichiara chiusa la discussione generale.

Barazzuoli, *relatore*, essendovi ben ventidue oratori, dei principali della Camera, che hanno presentati ordini del giorno, la Commissione naturalmente aspetta di sentire le loro osservazioni per rispondere in seguito alle medesime.

Ora incomincia a notare che alcuni di quegli stessi che hanno parlato contro le convenzioni, lo hanno fatto non perchè le credessero cattive, ma perchè all'esercizio privato credono preferibile quello dello Stato.

Certo dalle osservazioni sin qui esposte dagli oppositori, la maggioranza della Commissione trae ragione di confermarsi nella sua opinione favorevole alle convenzioni. Infatti parecchie delle osservazioni fatte da essi si neutralizzano fra loro, appunto perchè opposte; ed egli nota partitamente queste contraddizioni per trarne un argomento in favore delle convenzioni.

A suo avviso, non si doveva mettere l'alternativo fra l'esercizio di Stato e l'esercizio privato, e ciò in omaggio alle tradizioni migliori del nostro paese, ed ai precedenti legislativi della Camera italiana, tutti favorevoli all'esercizio privato. L'esercizio di Stato egli crede sia una permanente minaccia alla stabilità del bilancio dello Stato; ed è perciò che quasi tutti gli Stati cercano di liberarsi da questo carico, il quale riesce ancor più pericoloso negli Stati retti a sistema parlamentare.

L'esercizio privato invece risponde egregiamente alle condizioni del nostro paese, ed accenna a quali condizioni speciali questo esercizio privato possa attuarsi, prendendo a norma le proposte fatte prima dall'on. Baccarini e quindi dall'on. Genala, il quale in gran parte concorda col primo, colla sola differenza che nel disegno di legge dell'on. Genala furono aggiunte le costruzioni.

Ma quest'ultima parte non muta l'essenza del sistema, perchè il Governo si riserba la facoltà di concedere o no le costruzioni alle Società, e, quando le concede, lo fa a condizioni e con guarentigie che assicurano lo Stato da ogni pericolo.

All'applicazione del sistema seguìto si sono fatte varie obbiezioni, prima delle quali che si è contrattato con Società non costituite; ma codesto si fa sempre e per ogni sorta di contratti di questa natura.

Si è censurata anche la vendita del materiale rotabile; ma forse che sarebbe convenuto meglio darlo a nolo, aumentando la percentuale a favore della Società ed esponendo lo stato preparatorio del materiale a tutte le spese per avarie e per danni di forza maggiore? Del resto non è già l'interesse della cosa venduta che si paga alle Società, ma l'interesse del capitale ch'essa immobilizza nella compera.

Non insisterà nel difendere la divisione longitudinale che è imposta dalle correnti del commercio italiano e riconosciuta necessaria da tutti i disegni di legge presentati su questo argomento e dalla stessa Commissione d'inchiesta.

Così gli pare che non occorra soffermarsi sui fondi di riserva, non essendo stati impugnati i criteri sui quali essi sono stati stabiliti. Che essi siano sufficienti non è luogo a dubitare; ma quando non lo siano essi sono tuttavia provvidenziali, perchè il governo dovrebbe sempre provvedere alle opere cui essi sono destinati.

Quanto alla percentuale, risponderà agli oppositori quando addurranno argomenti validi per oppugnare i criterii dai quali la Commissione è partita.

L'onorevole Sanguinetti fu il solo a non riconoscere buona la unità delle tariffe, che costituisce il lato migliore del disegno di legge Baccarini. Nè ammette che le tariffe sarebbero alleggerite nelle mani del Governo; l'esperienza fatta finora dimostra il contrario, giacchè il Governo deve ricercare nelle tariffe l'ammortamento del capitale impiegato nell'acquisto delle strade ferrate e talvolta provvedimenti nell'interesse del bilancio.

Ma non è vero che le tariffe proposte dalla Commissione sieno più elevate in confronto di quelle ora in vigore; l'onorevole Petriccione, per esempio, ritenne cresciuta la tariffa pei vini del Mezzogiorno, mentre per essi è conservata quella delle Meridionali.

L'errore degli oppositori consiste nell'aver essi considerato partitamente alcune voci senza assorgere ai concetti generali.

Chiude col notare all'onorevole Sanguinetti che se l'onorevole Sella fosse vivo forse non sarebbe più partigiano dell'esercizio di Stato. (*Interruzioni a sinistra*). Infatti nel 1880, a Firenze, l'illustre e compianto uomo di Stato mostrò di avere abbandonato la rigidezza delle precedenti convinzioni. Infatti gli uomini di Stato devono tener conto dei fatti, e la legge del 1876 è un fatto irrevocabile. (*Bene! Bravo!*)

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, poichè la discussione testè chiusa si risolleverà più vigorosa nello svolgimento degli ordini del giorno e più tenace nella discussione intorno al titolo primo, si limiterà ora a compendiare i concetti che hanno guidato il Governo nella presentazione del disegno di legge.

Il Governo ritenne necessario risolvere una buona volta il vasto problema ferroviario; il quale era maturo. Nè occorreva perciò una lunga relazione, come l'avrebbe desiderata l'onorevole Sanguinetti; egli non ha fede nelle relazioni lunghe come nei lunghi discorsi.

I precedenti legislativi e parlamentari imponevano di adottare l'esercizio privato ordinandolo per modo da tutelare gl' interessi generali del paese, profittando della iniziativa privata e garantendo l'integrità del bilancio. E questi concetti il Governo ha tradotto nel disegno di legge.

In compenso delle spese si è pensato di dare all'esercente una partecipazione sul prodotto lordo, sistema preferibile a quello consigliato dall'onorevole Bertolotti, come dimostrerà quando si verrà a discutere l'argomento in particolare. Si riserva parimente di dimostrare nella discussione speciale la sufficienza dei fondi di riserva.

Non ammette che la percentuale assicuri alle Società concessionarie un lauto guadagno.

Egli accettò le tariffe elaborate dagli onorevoli Baccarini e Berti già accolte da una Commissione parlamentare e contro le quali nessuna Camera di commercio aveva elevata opposizione; le accettò consentendo nel concetto di unificare le tariffe stesse; le accettò perchè esse erano state studiate in modo da non alterare le condizioni dell'Erario.

Ma se l'unificazione doveva naturalmente ove diminuire ed ove elevare, nel complesso essa riesce favorevole al commercio. E per persuadersene non bisogna considerare separatamente una voce, ma tutto il congegno delle tariffe. Esse, mercè il sistema differenziale delle zone, eliminarono intanto l'ingiustizia che una merce, percorrendo un dato numero di chilometri, pagasse meno della stessa merce che ne percorreva un numero minore.

Non ammette che il disegno di legge consacri l'immobilità delle

tariffe; e si riserva di rispondere alle osservazioni in questo proposito fatte dall'onorevole Sanguinetti. Si limita a dire che il Governo si assicura colle convenzioni tanto le notizie occorrenti per variare le tariffe quanto il modo per introdurre le variazioni che le esigenze del commercio rendano necessarie.

Consente coll'onorevole Nervo che sarebbe ottima cosa che le tariffe rimborsassero soltanto le spese d'esercizio; ma a questo si giungerà soltanto quanto lo Stato si sia rimborsato il capitale impiegato nelle ferrovie; per ora, se le tariffe non debbono contenere l'ammortamento di quel capitale, bisognerebbe che all'ammortamento stesso si provvedesse per mezzo di imposte.

Il Ministro considera nelle condizioni presenti del nostro paese inseparabile l'esercizio dalle costruzioni; che se l'inchiesta non si è occupata delle costruzioni dipende da ciò che essa ha preceduto la legge del 1879 sulle costruzioni. E crede che col sistema adottato potrà soddisfarsi il voto dell'onorevole Gabelli di affrettare la costruzione delle strade ferrate più urgenti, senza rallentare il corso delle altre.

Non crede sia meritata la censura rivolta dall'onorevole Gabelli alla parte del disegno di legge che concerne l'esonerazione di metà dei contributi delle provincie e dei comuni; perchè tale esonerazione è un corrispettivo della rinuncia alle partecipazione degli utili da parte di quei Corpi morali. Partecipazione che richiedeva una contabilità complicatissima ed irrigidiva tutto il movimento ferroviario.

Invita la Camera ad esaminare spassionatamente le Convenzioni, ed a voler risolvere una buona volta il problema ferroviario.

Gabelli non ha combattuto in principio l'esonerazione delle provincie e dei comuni dalla metà del contributo, ma ha sostenuto che non gli pareva conveniente inserirla nel disegno di legge sull'esercizio delle strade ferrate.

Baccarini, prima che si passi allo svolgimento degli ordini del giorno, prega il Presidente di stabilire il giorno nel quale possa svolgere la mozione ch'egli aveva presentata in seguito all'interpellanza svolta prima delle vacanze; a meno che non si ammetta che il suo ordine del giorno, che traduce quella mozione, non sia subordinato alla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Terrà distinta la votazione della mozione presentata dall'onorevole Baccarini da quella degli ordini del giorno.

Baccarini ringrazia il Presidente.

Aporti, non ritenendo opportuno il momento per isvolgerlo, ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello presentato dall'onorevole Fortis insieme ad altri amici.

Bertani non si trova in condizioni di salute da poter svolgere il suo ordine del giorno.

Indelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando in massima la proposta del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

Non crede più aperta la discussione sui concetti sanciti dall'art. 4 della legge del 1876, secondo i quali lo Stato doveva avere la proprietà delle ferrovie, affidandone l'esercizio a Società private.

Quei criteri vennero ribaditi da fatti successivi, quali il riscatto di ferrovie e l'insuccesso dell'esperimento fatto dell'esercizio di Stato.

Crede che la prima funzione del Governo nelle ferrovie debba essere quella del controllo che non potrebbe seriamente ottenersi in caso di esercizio governativo; col quale non sarebbe nemmeno possibile la responsabilità dei funzionari.

Non capisce il timore che si ha del capitale, senza di cui non è possibile sperare l'incremento delle industrie nazionali e la prosperità economica del paese.

Dimostra che, per rimaner fedeli al voto del Parlamento, non si poteva adottare che il sistema dell'affitto delle ferrovie. E dato questo sistema, preferisce a qualunque altra la forma della compartecipazione, poichè, piuttosto che un vero esercizio sociale, crea un esercizio misto.

Sarebbe stato un errore preferire i piccoli appalti alle grandi Compagnie. Come sarebbe stato un errore fare una divisione diversa da quella decretata colla legge, e che era già designata dalla configurazione geografica del paese, cioè dall'Appennino.

Nega che le Compagnie possano esercitare una influenza politica; questa potrebbe invece essere esercitata dallo Stato.

Dice infondata l'osservazione dell'onorevole Gabelli, che con questa legge si costituiscano Società senza capitale.

In quanto alla percentuale, non crede soverchia la cifra del 62 50, come già riconobbe l'onorevole Gabelli, e ama in ogni modo, nello interesse stesso del paese, che le Società non facciano un cattivo affare.

Non ammette che la vendita del materiale mobile sia un prestito mascherato, e dice che la relativa disposizione è conforme a quanto prescrive l'articolo 249 della legge sui lavori pubblici.

Chiede di continuare domani essendo indisposto.

Gabelli risponde per fatto personale, affermando d'aver sempre creduto soverchia la percentuale del 62,50.

Indelli dice che se vi è equivoco, vi cadde anche oggi l'onorevole Barazzuoli.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, presenta un disegno di legge per prorogare i termini stabiliti dalla legge 22 marzo 1883.

Melchiorre chiede sia dichiarato d'urgenza.

(È approvato).

Presidente comunica le seguenti domande:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sopra i provvedimenti che intende d'adottare il Governo stante le condizioni anormali del Reno, e che costituiscono un continuo pericolo per la provincia di Ferrara.

« Sani Severino. »

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, sull'osservanza per parte delle competenti autorità amministrative delle disposizioni di legge e regolamentari in materia di *costituzione* di nuovi Istituti di carità e beneficenza (legge del 3 agosto 1862, articolo 25) e di *autorizzazione* a ricevere degli Istituti predetti (legge 5 giugno 1850, regolamento 26 giugno 1864).

« A. Oliva. »

Depretis, *presidente del Consiglio*, comunicherà al suo collega dei Lavori Pubblici l'interrogazione dell'onorevole Sani, e dirà domani se e quando intenda rispondere all'interpellanza dell'onorevole Oliva.

La seduta è levata a ore 6 20.

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Londra, 6 dicembre, all'*Agenzia Havas*, che, a giudicare dall'impressione generale che sembra dominare in quei circoli ufficiali e diplomatici, il silenzio che hanno serbato fin qui le potenze relativamente alle proposte inglesi risguardanti l'Egitto durerà ancora qualche tempo.

« Difatti, aggiunge il telegramma dell'*Havas*, tutte le cancellerie sono occupate dalle varie questioni sollevate alla Conferenza di Berlino, e si ritiene quindi come improbabile, se non impossibile, che una risposta possa essere data, e negoziati serii possano essere intavolati prima che il termine della Conferenza abbia reso alla diplomazia europea tutta la sua libertà d'azione.

« Il Parlamento inglese non si riadunerà che fra due mesi. È per quell'epoca che il governo inglese desidera di avere una soluzione, e, per conseguenza, ammettendo che la Conferenza di Berlino duri ancora tre o quattro settimane, resterà ancora un mese e forse più per negoziare sulle proposte inglesi. »

La *Politische Correspondenz*, a sua volta, ha ricevuto da Parigi le seguenti informazioni sulla situazione presente della questione egiziana.

« Il gabinetto francese non ha finora risposto alle proposte inglesi. Il signor Ferry mantiene un'assoluta riserva anche verso i suoi colleghi.

« È certo che il gabinetto francese intende di discutere particolareggiatamente le proposte finanziarie dell'Inghilterra.

« Un movimento favorevole a questa potenza è derivato in conseguenza della sua proposta di diminuire di mezzo per cento l'interesse delle azioni del canale di Suez e di ridurre anche considerevolmente le spese della sua occupazione in Egitto.

« Tuttavia, altre proposte le quali, sotto forma di proposte finanziarie hanno per oggetto di stabilire definitivamente la dominazione inglese sul Nilo, provocano ancora il malcontento della Francia e mantengono la sua sfiducia.

« Si giudicano esagerate le domande dell'Inghilterra di esercitare essa un controllo sulla amministrazione della Daira e dei demani, ed il suo desiderio di accaparrare le ferrovie, come compenso della garanzia che essa dà del prestito di cinque milioni di sterline.

« Si considera anche come inammissibile la pretesa dell'Inghilterra di togliere al governo egiziano la facoltà di contrattare qualsiasi prestito di oltre un milione di lire senza che vi sia il di lei consenso.

« Si trova anche strano che le proposte dell'Inghilterra non facciano il minimo cenno delle questioni politiche, e non contengano alcuna indicazione nè sulla durata della occupazione inglese, nè sulla forma del controllo europeo.

« Riguardo a questi due punti il gabinetto francese sembra risoluto di mantenere le sue opinioni manifestate già nei colloqui che avvennero in passato tra il signor Waddington ed il signor Gladstone, ed a non andare più oltre ».

Un dispaccio del *Daily News* annunzia essere giunto a Dongola un messo proveniente da Khartum. Egli impiegò undici giorni a percorrere la distanza da Khartum ad Ambukol. Secondo le sue asserzioni, il Mahdi si troverebbe distante tre ore da Khartum, ed i vapori di Gordon continuerebbero a dare la caccia ai ribelli sulle sponde del Nilo e si spingerebbero fino a Shendy per i loro approvvigionamenti.

Nella seduta del 5 corrente della Camera dei pari, lord Northbrook, rispondendo ad una interrogazione di lord Truro, disse che i cadetti inglesi recatisi, un anno fa, ad Alessandria per assumere servizio nella polizia, non vi furono inviati dal governo inglese e che il governo non ha promesso loro una nomina permanente al servizio egiziano.

Il governo egiziano, proseguì lord Northbrook, ha molti obblighi verso gli europei che gli hanno reso dei grandi servizi; ma non è giusto che esso prenda al suo servizio un gran numero di stranieri ed escluda gli indigeni.

Lord Salisbury dichiara che la decisione del governo a questo riguardo avrà una grande importanza e che non si saprebbe prevederne le conseguenze, nel caso in cui la preferenza fosse data agli egiziani. Esso spera che non si avrà in mente di escludere gli inglesi soltanto, ma altresì i francesi, gli austriaci, gli italiani ed i tedeschi. Desidera, infine, di sapere dove comincia la responsabilità del governo egiziano e dove incomincia quella del governo inglese.

Lord Granville si lagna della tendenza delle osservazioni del marchese di Salisbury le quali farebbero credere che l'Inghilterra dovesse profittare della sua posizione in Egitto per istituirvi un'amministrazione civile interamente inglese.

L'Inghilterra, conchiude lord Granville, ha accettato la responsabilità di dare all'Egitto i migliori consigli possibili colla speranza che saranno seguiti; ma essa si rifiuta di addossarsi la responsabilità di decidere se gli agenti di polizia debbano essere egiziani o stranieri.

L'incidente non ebbe seguito.

La seduta di sabato della Commissione della Conferenza del Congo ha durato non meno di cinque ore.

La Commissione si è posta d'accordo sulla maggior parte della dichiarazione relativa al Congo; però gli articoli ultimi riguardanti la neutralità non erano ancora stati esaminati.

Nè la questione del Niger era ancora stata studiata.

Nella redazione degli articoli concernenti il Congo furono introdotte talune modificazioni. Le quali modificazioni tendono tutte a lasciare alle potenze riverasche la maggiore iniziativa nel modo di applicazione dei principii formolati dalla Conferenza.

Poi fu esaminato il progetto di ferrovia del Congo.

Il signor de Courcel dichiarò che, malgrado il desiderio generalmente espresso di incoraggiare le imprese che abbiano per iscopo di agevolare l'accesso all'interno dell'Africa, egli pensava che la Conferenza non avesse da occuparsi di questioni finanziarie.

La proposta americana fu eliminata.

Secondo il parere della Sottocommissione della Conferenza, la Commissione internazionale che sarà creata potrà, al bisogno, contrarre un prestito per la costruzione della ferrovia con autorizzazione dei governi rappresentati nella Commissione.

La Commissione internazionale avrà per mandato di organizzare una quarantena alle foci del Congo. L'esecuzione dell'atto di navigazione sarà affidato alla cura della Commissione internazionale.

La relazione della Sottocommissione contiene inoltre delle proposte della Germania e del Belgio, relative alla neutralizzazione del Congo e dei suoi affluenti.

L'intero progetto degli Stati Uniti per la neutralizzazione del bacino del Congo fu riservato.

La *National Zeitung* di Berlino annunziava, or sono alcuni giorni, che il signor de Brazzà aveva, di sua propria autorità, annullati i trattati conchiusi dall'Associazione internazionale con taluni capi della riva sinistra del Congo.

Ora il *Temps* viene assicurato che, se si tratta di parlare di fatti nuovi, questa notizia è inesatta, e che essa è singolarmente esagerata se si riferisce alle riserve che il commissario della Francia nell'occidente africano ha fatte circa i diritti di sovranità del capo dei Batekès, protetto da questa potenza, sopra territori situati vicino al posto che l'Associazione ha stabilito a Kinkassa.

La verità è, dice il *Temps*, che le istruzioni date al signor de Brazzà escludono qualunque possibilità di conflitti del genere di quello di cui parla la *National Zeitung*.

Tutte le questioni relative alla circoscrizione dei possedimenti della Francia e dell'Associazione devono essere riservate, e formeranno materia di negoziati diretti fra il ministero francese degli affari esteri ed i delegati dell'Associazione internazionale.

Lo *Standard*, di Londra, riceve dal suo corrispondente a Shangai delle informazioni, che i giornali parigini chiamano strane, sul preteso piano di campagna del governo chinese.

Secondo queste informazioni i chinesi si adoprerebbero alacremente per mettere la loro flotta in istato di prendere il mare. Il loro scopo apparente sarebbe quello di sbloccare Tamsui e di riprendere Kelung, ma sarebbe invece generale la credenza che essi in realtà si preparino ad attaccare Saigon o qualche altro possedimento francese.

Lo stesso corrispondente dello *Standard* dice che il contratto stipulato coi tedeschi che sono a bordo della flotta chinese stabilisce che un'indennità di 4 mila *tael* sarà pagata ai parenti di coloro che fossero uccisi al servizio della China.

Il *Times* ha da Pekino, in data 18 novembre, che un tentativo ufficioso, fatto per comporre le controversie colla Francia, non ebbe alcun risultato, perchè i chinesi non sono in grado di comprendere la vera situazione. Ai chinesi ripugna di prendere una risoluzione; essi si affidano agli accidenti, come l'insuccesso dei francesi a Formosa e gli imbarazzi possibili del ministero Ferry. « Essi non vedono, dice il corrispondente del *Times*, che corrono il pericolo di perdere definitivamente Formosa e di costringere la Francia a far loro la guerra sul serio. Però ogni speranza di un pacifico componimento non è ancora completamente abbandonata. »

Si scrive per telegrafo da Bucarest 5 dicembre che le due Camere rumene essendo state elette sotto il regime di una legge elettorale affatto nuova, il signor Bratiano, ministro presidente, ed i suoi colleghi hanno rassegnato le loro dimissioni nelle mani del re. Il ministero aveva preso questa decisione ancora prima delle elezioni allo scopo di lasciare al nuovo Parlamento la libertà di comporre un ministero che fosse l'emanazione della maggioranza.

I presidenti delle due Camere hanno quindi pregato il re di affidare la composizione del nuovo gabinetto al signor Bratiano, che gode tutta la loro fiducia. Il re, aderendo a questa domanda, ha incaricato il signor Bratiano di comporre il ministero. Il signor Bratiano ha avviato delle pratiche coi capi dei giovani conservatori, Majorescu e Carp per indurli ad entrare nella nuova amministrazione.

Notizie telegrafiche da Berna annunziano che i sette membri del Consiglio federale sono stati confermati nel loro ufficio dall'Assemblea federale.

Il signor Schenk fu eletto presidente della Confederazione per il 1885 ed il signor Deucher vicepresidente. Entrambi appartengono al partito radicale.

Il signor Olgiati fu eletto presidente del Tribunale federale ed il signor Kopp vicepresidente.

Si telegrafa da Vienna al *Daily News* che sir A. Paget, ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte austriaca è partito per Londra, latore di importanti contro-proposte del governo austriaco, in risposta alle proposte del gabinetto inglese risguardanti gli affari finanziari d'Egitto.

Un telegramma da Varna allo stesso *Daily News* dice che nella questione egiziana furono intavolati dei negoziati tra la Porta e l'Inghilterra sulle basi seguenti: occupazione dell'Egitto, da parte delle truppe inglesi, per 15 o 20 anni; riconoscimento della sovranità del sultano; capitalizzazione parziale del tributo dovuto dall'Egitto alla Porta.

Lo stesso telegramma afferma che vengono scambiate delle note tra Said pascià e la Conferenza di Berlino. Said pascià desidera che la questione d'Egitto sia portata davanti la Conferenza di Berlino perchè questa si occupa in generale delle faccende d'Africa.

Said ha l'ordine, se la Conferenza non partecipasse il suo modo di vedere, di adoperarsi presso i rappresentanti delle potenze a Berlino perchè questi raccomandino la convocazione di una Conferenza speciale per la questione d'Egitto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUCAREST, 8. — Il re rifiutò di accettare la dimissione presentata dal gabinetto.

Le due Camere accolsero con applausi la dichiarazione colla quale il ministero ritirò la sua dimissione.

WASHINGTON, 9. — Fu presentato alla Camera il *bill* per sospendere la coniazione dell'argento durante tre anni. Nell'esposizione dei motivi il governo esprime il desiderio di un accordo internazionale per fissare il rapporto fra il valore dell'oro e quello dell'argento.

MADRID, 9. — Il cholera è scoppiato nel villaggio di Vergel (provincia di Alicante) che fu subito isolato.

LONDRA, 9. — Il *Times*, alludendo alla malattia del marchese Tseng, teme che serie difficoltà sieno insorte nelle trattative per un

accordo tra la Francia e la China, e domanda se la Francia non sarà obbligata ad andare a Pechino.

BERLINO, 9. — La Commissione della Conferenza ha stabilito ieri un accordo circa la libertà di navigazione sul Congo ed il Niger. La questione della neutralizzazione non è ancora esaurita. Il controllo internazionale non si eserciterà che sul Congo. Quanto al Niger, l'Inghilterra e la Francia s'impegneranno, con una dichiarazione, a mantenere la libertà di navigazione, l'Inghilterra sul basso Niger e la Francia sull'alto. Uguale obbligo incomberà alle altre potenze che acquisteranno colà territori.

PARMA, 9. — Domani, alle ore 12, avranno luogo i solenni funebri dell'on. Cantelli, a cura della provincia, del municipio e dell'Ordine di Costantino.

MONTEVIDEO, 9. — Il governo dell'Uruguay ha aderito che il *Nord-America*, tornando da Rio-Janeiro, sia qui ammesso a quarantena.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati.* — Renault legge la relazione sulla riforma elettorale del Senato. Fa risaltare lo spirito conciliante del Senato e conchiude per l'approvazione integrale del progetto.

Si decide di passare alla discussione immediata.

I cinque primi articoli essendo conformi al testo della Camera si comincia a discutere il sesto.

Floquet svolge il suo controprogetto basato sull'elezione del Senato mediante il suffragio universale.

La seduta continua.

ADEN, 9. — Non è vera la notizia della avvenuta occupazione di Zulla, presso Massaua, da parte degli italiani.

CUNEO, 9. — L'avv. Bartolomeo Gianolio fu proclamato, con voti 7518 deputato del 3° Collegio di Cuneo.

CAIRO, 9. — La sentenza del Tribunale nella causa della Cassa del Debito pubblico contro il governo, è stata pronunziata oggi soltanto. Essa dichiara che il ministro delle finanze, i ricevitori ed i mudir sono solidamente responsabili, e li condanna al rimborso delle somme versate con l'interesse del 6 per cento ed alle spese. Il Tribunale escluse soltanto la responsabilità di Nubar pascià.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati.* — Ferry combatte il controprogetto di Floquet, ponendo la questione di fiducia.

Dopo replica di Floquet, il controprogetto è respinto con 290 voti contro 227.

Dopo alcuni discorsi, si approvano i rimanenti articoli e quindi l'intiero progetto con 334 voti contro 174, in conformità del testo adottato dal Senato.

BERLINO, 9. — Ieri nella seduta della Commissione, alla quale assistevano tutti i plenipotenziarii della Conferenza, fu approvato, all'unanimità, il progetto di atto di navigazione del Congo, eccettuati un paragrafo relativo alla costruzione di ferrovie e l'articolo concernente la neutralità in tempo di guerra. Il paragrafo e l'articolo anzidetti furono riservati per un'ulteriore deliberazione. La stessa unanimità, meno per alcune modificazioni di redazione, vi fu per l'atto di navigazione del Niger proposto dall'Inghilterra. È stata così stabilita l'identità circa i principii di libertà di navigazione per i fiumi, per le loro foci, per le loro diramazioni e pei loro affluenti. Non si tratta però di estendere al Niger il controllo della Commissione internazionale del Congo. È l'Inghilterra stessa che applicherà il regime stabilito pel Congo alla parte del Niger o suoi affluenti che è, o sarà sotto la sua sovranità o sotto il suo protettorato. La Francia assume gli stessi obblighi per il tratto del Niger che è o sarà sotto la sua sovranità o sotto il suo protettorato. Un ugual impegno è assunto da tutte le altre potenze nel caso in cui anche esse esercitassero in avvenire diritti di sovranità, o di protettorato su alcune parti del corso del Niger o dei suoi affluenti.

Il successo della Conferenza è quindi assicurato in seguito all'accordo recentemente avvenuto fra l'Inghilterra e la Francia.

Il plenipotenziario italiano ha fatto ammettere nell'atto di navigazione del Congo un paragrafo, secondo il quale le potenze si riservano di esaminare se non sarà il caso entro 5 anni e di comune accordo di procedere alla revisione delle tariffe stabilite dall'articolo 2°. Motivando la sua proposta il conte di Launay ebbe cura di fare rilevare che, a suo giudizio, una tale revisione significa una riduzione eventuale della tariffa.

VIENNA, 9. — La Camera dei deputati ha approvato il bilancio provvisorio per il 1° trimestre 1885.

FIRENZE, 9. — Federico Campanella, dopo una lunga e penosa agonia, è morto alle ore 6 di stasera.

La salma, per volontà espressa nel testamento, sarà trasportata a Genova.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma, 9 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	5,5	— 5,4
Domodossola	coperto	—	8,0	2,2
Milano	coperto	—	4,3	2,4
Verona	coperto	—	6,8	3,6
Venezia	caligine	—	5,6	0,3
Torino	coperto	—	5,0	2,5
Alessandria	nebbioso	—	4,2	2,7
Parma	nebbioso	—	6,2	2,0
Modena	nebbioso	—	8,5	2,8
Genova	nebbioso	calmo	14,0	11,8
Forlì	nebbioso	—	6,1	4,0
Pesaro	coperto	calmo	7,8	1,6
Porto Maurizio	coperto	calmo	14,0	10,4
Firenze	coperto	—	10,5	7,0
Urbino	3/4 coperto	—	10,9	6,0
Ancona	sereno	calmo	11,5	7,0
Livorno	coperto	calmo	14,9	?
Perugia	coperto	—	9,8	5,6
Camerino	3/4 coperto	—	9,0	5,1
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	14,2	7,5
Chieti	sereno	—	10,4	3,3
Aquila	sereno	—	7,0	0,2
Roma	coperto	—	12,8	8,4
Agnone	sereno	—	12,6	0,5
Foggia	sereno	—	13,4	2,4
Bari	sereno	calmo	11,8	3,8
Napoli	coperto	calmo	13,0	10,1
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	9,9	3,1
Lecce	sereno	—	13,8	5,2
Cosenza	sereno	—	14,4	3,0
Cagliari	coperto	calmo	15,5	8,0
Tiriolo	sereno	—	10,7	4,5
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	16,0	11,0
Palermo	sereno	calmo	18,2	7,4
Catania	sereno	legg. mosso	15,6	7,8
Caltanissetta	nebbioso	—	12,0	2,5
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	16,5	—
Siracusa	1/4 coperto	calmo	15,8	8,6

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 8 dicembre 1884.

Depressione (735) coste Norvegia. Italia barometro 774.

Stamane in Italia coperto al nord, sereno al sud.

Probabilità: venti generalmente deboli e vari; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Roma, 9 dicembre 1884.

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali, elevata sull'Italia. Finlandia 735; Ebridi 745; Roma, Palermo 773.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, stazionario al sud; pioggiarella a Genova e Palmaria; cielo nuvoloso in parecchie stazioni; temperatura relativamente elevata, minima sotto zero solo a Belluno.

Stamani cielo coperto o nebbioso al nord e sul versante tirrenico; alte correnti intorno al ponente; venti deboli; barometro a 773 mm. sull'Italia inferiore, a 772 mm. altrove.

Mare calmo.

Probabilità: qualche pioggia sull'Italia superiore; deboli correnti meridionali.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

8 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare .	773,9	773,9	773,2	773,7
Termometro . . .	3°,0	10°,9	12°,8	10°.0
Umidità relativa .	93	75	68	81
Umidità assoluta .	5,29	7,31	7,47	7,39
Vento	N	N	calmo	calmo
Velocità in Km. .	5,0	4,0	0.0	0.0
Cielo.	sereno nebbia umidissima	sereno	cumuli	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12°,8 - R. = 10°,24 \| Min. C. = 2°,5 - R. = 2,00.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

9 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare . .	772,9	772.5	771,0	770,6
Termometro . . .	9,3	12,8	13,5	12,0
Umidità relativa .	81	72	70	72
Umidità assoluta .	7.12	7,95	8,03	7,48
Vento	N	calmo	calmo	calmo
Velocità in Km. .	2,0	0.0	0.0	0,0
Cielo.	coperto	coperto	coperto	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13°,5; - R. = 10,80; \| Min. C. = 8,4 - R. = 6,72.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 9 decembre 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	98 65 98 60, 55	—	98 60	98 71	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1884	—	—	64 25	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	97 80	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount.	»	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	96 95	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0.	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma . . .	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	464 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana.	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1002 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	620 25	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	497 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1884	500	250	678 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	473 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro).	»	250	125	258 »	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia. . .	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	1308 »	—
Obbligazioni detta.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	582 25	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	»	500	500	—	—	—	—	—	1905 50	—
Compagnia Fondiaria Italiana.	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	165 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche . .	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba. .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	250	672 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	409 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 45
	Parigi	chèques	—	—	—
5 0[0	Londra.	90 g.	—	—	25 08
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 98 70, 98 72 ½ fine corr.
Banca Generale 620, 620 50 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 1307, 1310 fine corr.
Società Ital. per Condotte d'acqua 582, 582 50 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1901, 1905, 1910 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 6 decembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 98 604.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 434.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 64 10.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 62 795.

V. TROCCHI, *presidente*.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Adriano Salani, di Firenze, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 9 e 30 del testo unico delle leggi sui diritti d'autore, approvato con R. decreto 19 settembre 1882 (Serie 3ª), dichiara di voler riprodurre per mezzo della stampa l'opera intitolata *Niccolò de' Lapi* di Massimo d'Azeglio, edita in Firenze l'anno 1850 dallo Stabilimento Felice Le Monnier, in numero di 2500 esemplari che saranno posti in vendita al prezzo di lira una caduno, obbligandosi a pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

L'opera anzidetta fu depositata alla Prefettura di Firenze il dì 26 ottobre 1865. Il sottoscritto si riserva di presentare, nel termine di un mese, gli esemplari della *Gazzetta Ufficiale* in cui deve essere inserita questa dichiarazione. Unisce la ricevuta del diritto pagato in lire due, e si obbliga di depositare un esemplare della riproduzione di detta opera.

Firenze, li 31 luglio 1884.

ADRIANO SALANI.

Prefettura della provincia di Firenze.

(Registro n. 699).

La dichiarazione avanti estesa ed il documento in essa indicato sono stati presentati in questa prefettura il dì diciassette agosto milleottocentottantaquattro, alle ore nove e minuti trenta antimeridiane.

Il presente certificato non prova la esistenza dei caratteri richiesti dalla legge per l'esercizio dei diritti di autore, ma attesta soltanto che furono eseguite le formalità prescritte.

L'ufficiale della Prefettura
CARLO MENGHINI, segr.

(L. del b.). 2585

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Adriano Salani, di Firenze, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 9 e 30 del testo unico delle leggi sul diritti d'autore, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (Serie 3ª), dichiara di voler riprodurre per mezzo della stampa l'opera intitolata *I Promessi Sposi*, di Alessandro Manzoni, edita in Milano dallo stabilimento Giuseppe Redaelli, in numero di 2500 esemplari, che saranno posti in vendita al prezzo di lira una caduno, obbligandosi a pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

L'opera anzidetta fu depositata alla Prefettura di Milano il dì 25 ottobre 1855.

Il sottoscritto si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari della *Gazzetta Ufficiale* in cui dev'essere inserita questa dichiarazione.

Unisce la ricevuta del diritto pagato in lire due, e si obbliga di depositare un esemplare della riproduzione di detta opera.

Firenze, li 31 luglio 1884.

ADRIANO SALANI.

Prefettura della provincia di Firenze.

(Registro n. 698).

La dichiarazione avanti estesa ed il documento in essa indicato sono stati presentati a questa Prefettura il di diciassette agosto milleottocentottantaquattro, alle ore nove e minuti trenta antimeridiane.

Il presente certificato non prova la esistenza dei caratteri richiesti dalla legge per l'esercizio dei diritti di autore, ma attesta soltanto che furono eseguite le formalità prescritte.

L'ufficiale della Prefettura
CARLO MENGHINI segr.

(L. del b.) 2584

AVVISO.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno 14 novembre, in Catania,

La Corte di appello di Catania, prima sezione civile, composta dai signori ufficiale Francesco Bruno, consigliere, ff. da presidente; ufficiale Rosario Interlandi, cav. Francesco Spadari, cav. Francesco Campanella, cav. Francesco De Vanna, consiglieri, riunita in camera di consiglio, ha emesso la seguente deliberazione:

Sulla domanda dei signori Francesco di Paolo Sacchero e Giuseppina Pappalardo, da Catania, colla quale hanno chiesto l'omologazione dell'adozione eseguita avanti l'ill.mo presidente con atto del 6 ottobre nltimo,

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero, a firma del cav. sig. Vincenzo Gemmellaro, sostituito procuratore generale del Re;

Udita la relazione del consigliere signor Interlandi;

Visti gli atti;

Visto l'articolo 26 Codice civile;

La Corte,

Sentito il Pubblico Ministero,

Delibera si fa luogo all'adozione, ed ordina che la presente sarà pubblicata ed affissata nella sala comunale di Catania, alla porta del Tribunale di commercio, del Tribunale civile e della Corte di appello, in copia, e che inoltre questo decreto sia inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel giornale ufficiale del Regno.

Firmati: Bruno — Interlandi — Spadari — Campanella — De Vanna — Antonino Longo vicecancelliere.

N. 1540 registro cronologico.

Catania, li 14 novembre 1884.

Il vicecanc. P. Petrosino.

Per copia conforme al suo originale esistente nella cancelleria della Corte d'appello di Catania, sezione civile, rilasciata a richiesta del procuratore legale signor Francesco Posa Nusso.

Oggi in Catania, li 28 novembre 1884.

2929 Il vicecanc. ANDREA DI LORENZO.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Si fa noto che, promossa la costituzione del Consorzio d'irrigazione dei predii rustici con le acque del fiume Catona, il Tribunale civile di Reggio-Calabria, con sentenza del 10-18 aprile andante anno, registrata a 21 detto, n. 338, pronunziando sopra l'atto introduttivo del giudizio nel 13 febbraio precesso, dispose come appresso:

« 1. Dichiara costituiti legalmente in consorzio per la conservazione, rivendicazione, derivazione, assegno e distribuzione delle acque del torrente Catona nei comuni di San Roberto, Fiumara, Rosali, Camposalice, Catona e Gallico, e per la irrigazione dei rispettivi fondi tutte le parti in causa, cioè attori comparsi, non comparsi e convenuti contumaci.

« 2. Fino a che non sarà proposto e deliberato in assemblea generale il relativo regolamento, e fino a che questo non sarà approvato da questo Tribunale, resta in vigore provvisoriamente il vigente stato di ripartizione delle acque sanzionato dall'autorità amministrativa col regolamento di polizia del 30 aprile 1853, con le modifiche in prosieguo apportate ed attualmente in vigore, e terranno l'amministrazione provvisoria del consorzio gli attori comparsi, cioè Domenico Cartisano fu Francesco, Achille Cilea fu Pasquale, Antonino Melissori di Antonino, Sacerdote Domenico Scopelliti fu Antonino, Giovanni Abrami fu Giuseppe, Pasquale e Giuseppe Borrello di Antonino, Giovan Domenico Scopelliti fu Giovanni, Giuseppe Zagari, Giuseppe Ranieri fu Antonio e Giovanni Lofaro fu Rocco, ai quali è fatta inoltre facoltà di convocare l'assemblea dei consortisti e proporre il regolamento.

« 3. A cura degli amministratori provvisori la presente sarà notificata a tutti gli altri per editto, con le forme e cautele prescritte per l'atto di citazione col decreto di questo Tribunale del 18 agosto 1883 e per la notificazione alle persone quivi indicate destina l'usciere del Tribunale signor Castagna.

« 4. Mette le spese a carico di tutti gli attori e convenuti.

Reggio-Calabria, li 28 novembre 1884.

2827 Avv. cav. D. VITRIOLI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Sant'Angelo dei Lombardi,

Dichiara:

È aperto il concorso al posto di notaro nel comune di Paternopoli. Perciò, a mente dell'articolo 10 della legge 25 luglio 1879 e 25 del relativo regolamento, invita chiunque vi aspirasse di presentare a questo Consiglio notarile, infra i 40 giorni dalla data della pubblicazione, analoga istanza, corredata dei necessari documenti, nel modo prescritto dall'art. 27 del cennato regolamento.

Sant'Angelo dei Lombardi, 7 dicembre 1884.

Il presidente GIO. TESTA.

2923 Il segretario M. FERRARA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, il suddetto Tribunale ha dichiarato il fallimento di Cernesi Luigi di Giuseppe, mercante sarto, domiciliato in via Muratte, n. 99, con negozio in piazza Fontana di Trevi, n. 99, delegando alla relativa procedura il giudice signor cav. Paolo Peretti, e nominando in curatore provvisorio il signor Gioacchino Sabelli, commissionario in via Argentina, numero 43. Ha fissato il 23 corrente mese alle ore 11, per l'adunanza dei creditori, da tenersi nella sala del suddetto Tribunale, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza, e per consultarli intorno alla nomina del curatore definitivo. Ha stabilito poi il termine di giorni 30 scadibili il 5 gennaio 1885, per la presentazione nella cancelleria del suddetto Tribunale delle dichiarazioni dei crediti; ed il giorno 23 gennaio suddetto, alle ore 2, per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti stessi.

Roma, 6 dicembre 1884.

2900 Il cancelliere L. CENNI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, il suddetto Tribunale ha dichiarato il fallimento di Bevilacqua Domenico e Costantino, mercanti sarti, domiciliati in via Soderini, n. 31, piano 2ª, con negozio in via della Croce, n. 53, delegando alla relativa procedura il giudice signor Paolo Giorgi, e nominando in curatore provvisorio il signor avv. Camillo Giuliani, domiciliato in via Muratte, n. 66. Ha fissato il 24 corrente mese, alle ore 10, per l'adunanza dei creditori, da tenersi nella sala del suddetto Tribunale, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza, e per consultarli intorno alla nomina del curatore definitivo. Ha stabilito poi il termine di giorni 27, scadibili il 2 gennaio 1885, per la presentazione nella cancelleria del suddetto Tribunale delle dichiarazioni dei crediti, ed il 19 gennaio suddetto, alle ore 2, per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti stessi.

Roma, 6 dicembre 1884.

2899 Il canc. L. CENNI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Pisa e Volterra,

Visti gli articoli 10 e 135 della vigente legge sul riordinamento del Notariato in data 25 maggio 1879, numero 4900 (Serie 2ª),

Notifica

Che sono vacanti numero uno uffici di notaro in questi distretti riuniti, con residenza nel comune di Bientina.

I concorrenti dovranno presentare alla segreteria del Consiglio notarile, posta in Pisa, in via S. Martino, n. 9, la loro domanda corredata dei documenti prescritti dall'articolo 5 della citata legge, entro giorni quaranta successivi all'ultima pubblicazione del presente avviso, giusta il disposto dell'articolo 10 della legge stessa, e dell'articolo 25 del regolamento per la sua esecuzione.

Pisa, dalla sede del Consiglio notarile, li 5 dicembre 1884.

2908 Il presid. CAMPI PIERI.

SECONDA DIFFIDAZIONE.

Ferma la fatta diffidazione del 21 luglio 1884, si previene chiunque avesse rinvenuta la fede di deposito n. 5468, creata il 18 febbraio 1883, intestata Allegrini Caterina, che se non sarà riportata alla cassa medesima entro tre mesi dalla data della presente, come all'art. 41, capo VII, del regolamento, il deposito sarà reso di niun valore, mediante il pagamento da farsi all'asserta proprietaria.

Dalla Cassa di risparmio di Viterbo, li 5 dicembre 1884.

2916 PIETRO BERTARELLI segretario.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che avanti la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, nella udienza del giorno 30 gennaio 1885, avrà luogo il secondo esperimento d'incanto per la vendita giudiziale dei seguenti fondi, esecutati ad istanza del signor ing. Gui Pio, in danno di Bertollini Francesco.

Fondi rustici nel comune di Morlupo.

1. Quattro fondi rustici vignati in contrada S. Lucia, distinti in mappa coi numeri 524, 524 rata, 525, 525 rata, 526 e 527.

2. Fondo rustico pascolivo in contrada Monticelli, della superficie di tavole 3 20, segnato in mappa col numero 1290.

3. Fondo seminativo, pascolivo e di prato, contrada Ponte e Valle di Basilio, della superficie di tav. 20 27, distinto coi numeri di mappa 1844, 1845, 1915, 1916, 2240, 2241-A, 1917, 1918, 2241-B.

Fondi urbani in Morlupo.

4. Stalla composta di un vano in via dell'Arlecchino, al civico n. 25.

5. Cantina di un vano nella sopraddetta via, al civ. n. 35.

6. Casa in via del Corso, al civico n. 19, composta di tre piani e sedici vani.

7. Stalla in via del Mondezzaio, composta di due vani, segnata in mappa col n. 208.

8. Casa di tre piani e sedici vani, ai civici numeri 51, 54 della via del Corso, distinta in mappa coi numeri 227|2, 228|1, 229|1.

La vendita seguirà in otto separati lotti come sopra distinti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima, ribassato di due decimi, e cioè: il 1° lotto su lire 797 32, il 2° su lire 932, il 3° su lire 3531 32, il 4° su lire 423 80, il 5° su lire 426 60, il 6° su lire 8640 92, il 7° su lire 559 61, l'8° su lire 6890 86.

2918 AVV. ENRICO KAMBO proc.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI MINEO

Settima estrazione — 1° *dicembre* 1884.

La Giunta municipale essendo proceduta alla pubblica estrazione di numero sei obbligazioni del prestito del comune.

Notifica che i numeri designanti le obbligazioni sortite sono i seguenti:

1° Estratto centosette. 2° Estratto duecentodiciotto.
3° Estratto quarantasei. 4° Estratto duecentoventisei.
5° Estratto novantanove. 6° Estratto settantadue.

Mineo, il 3 dicembre 1884.

Per la Giunta
2865 *Il Sindaco:* G. CIRMENI.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE di lavori di utilità pubblica ed agricola

Capitale nominale lire 50,000,000 — *Capitale emesso lire* 25,000,000
Capitale versato lire 12,800,000.

Il Consiglio di amministrazione riferendosi all'avviso inserto nel num. 300 della *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente, avverte i signori azionisti che il giorno 4 gennaio essendo festivo, il deposito delle loro azioni sarà ricevuto a tutto il giorno 5 susseguente presso gli Istituti già indicati, e ciò in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 alle 3 pomeridiane.

Roma, 9 dicembre 1884. 2930

R. PREFETTURA DI VENEZIA

Avviso d'Asta — *Esperimento di definitiva delibera.*

In seguito all'ulteriore ribasso del 5 25 per cento fatto in tempo utile oltre a quello di lire 6 10 per cento ottenuto nella prima delibera sui prezzi della Fornitura dei meccanismi fissi occorrenti nelle stazioni della ferrovia Treviso-Motta, e in quelle dei due primi tronchi della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, compresi fra Mestre e San Donà.

Si rende noto:

Che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 17 corr., presso questa Prefettura e presso quella di Treviso, dinanzi ai rispettivi signori prefetti o loro delegati, si procederà simultaneamente all'esperimento di definitiva delibera col metodo a partiti segreti per appaltare la fornitura sopraindicata; perciò tutti coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata da lira 1 20, debitamente sottoscritte e suggellate.

L'ammontare della fornitura cui si riferisce il presente appalto, stante gli ottenuti ribassi, è complessivamente presunto in lire 58,410 75, e la fornitura stessa sarà aggiudicata al miglior offerente in ribasso percentuale applicabile ai prezzi unitari depurati dei ribassi già ottenuti.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 12 ottobre 1884, ostensibili a chiunque presso le suddette Prefetture di Venezia e Treviso.

I materiali e meccanismi formanti oggetto della presente fornitura dovranno essere consegnati per la linea Mestre-San Donà entro *due mesi* dalla data dell'ordine di esecuzione del lavoro e in stazione di Mestre.

Quelli per la linea Treviso-Motta in stazione di Ponte di Piave entro *cinque mesi* dalla data dell'ordine di esecuzione, eccettuati due segnali a distanza, i quali verranno consegnati in stazione a Treviso a soli *tre mesi* dalla stessa data.

Il tutto a termini dell'articolo 16 del citato capitolato.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere, sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3300, ed in lire 6600 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa del giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Tutte le spese d'asta e contratto sono a carico dell'impresa.

Venezia, 6 dicembre 1884.
2927 *Il Segretario di Prefettura:* ASTORI.

MUNICIPIO DI PIPERNO

Primo avviso di nuova asta *per l'appalto dazio-consumo 1885.*

Andati deserti gli esperimenti d'asta per l'appalto suddetto in base alla somma di lire diciottomila (lire 18,000), il sottoscritto fa noto che alle ore 10 antimeridiane e seguenti del giorno 12 dicembre 1884, in questa segreteria, si terrà la nuova asta in base alla ridotta somma di lire diciassettemila (lire 17,000), e del regolamento e condizioni visibili nelle ore d'ufficio. In questo primo incanto le offerte non potranno essere meno di due. Il termine per la vigesima scade alle ore 10 ant. del 18 dicembre detto.

Piperno, addì 5 dicembre 1884.
2897 *Il Sindaco:* R. MICCINELLI.

COMUNE DI CEPRANO

Avviso per scadenza di fatali.

L'appalto della riscossione dei dazi governativi e comunali di consumo e tassa occupazione suolo pubblico pel 1885 venne oggi aggiudicato in primo esperimento per l'annua corrisposta di lire diciottomila cinquecento.

Il tempo utile per migliorare l'offerta, non inferiore al ventesimo al suddetto prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade alle ore 11 30 antimeridiane del 14 dicembre corrente.

Le condizioni sono quelle riportate nell'avviso d'asta, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 299, del 3 corrente.

Dalla Residenza municipale, addì 8 dicembre 1884.
2921 A. CARDELLA, *Segretario comunale.*

Intendenza di Finanza in Ravenna

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

N. progressivo	COMUNE	UBICAZIONE	N. d'ordine	MAGAZZINO a cui la rivendita è affigliata	Reddito lordo annuo medio
1	Ravenna. . .	Primaro	40	Ravenna	250 48
2	Ravenna. . .	Villanova. . . .	61	Ravenna	335 »
3	Lugo	Via Carmine . .	2	Lugo	473 03

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Ravenna, addì 5 dicembre 1884.
2896 *Per l'Intendente:* PILO.

ESTRATTO DI SENTENZA per dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Livia Berio fu Nicola, moglie di Giovanni Amoretti, residente in Oneglia, il Tribunale civile della stessa città, con sentenza 12 novembre 1884, dichiarava l'assenza di Filippo Berio fu Nicola, fratello della suddetta instante, nativo di Oneglia, per tutti gli effetti voluti dalla legge.

Oneglia, 6 dicembre 1884.
2928 N. BERARDI caus.

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Forlì.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ai seguenti tre posti vacanti in questo Collegio, cioè:

Uno nel comune di Forlì,
Uno nel comune di Cesena,
Uno nel comune di Gatteo.

Sono invitati perciò gli aspiranti a presentare alla sede di questo Consiglio, in Forlì, via Regnoli, n. 5, le loro domande, corredate dei necessari documenti, entro giorni quaranta da quello della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, la quale pubblicazione avrà luogo subito dopo adempiuto tutte le altre prescritte dall'art. 25 del regolamento notarile 23 novembre 1879.

Forlì, 24 novembre 1884.

Il pres. T. PANCIATICHI.
2876 Il segretario F. MERENDA.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Vicenza e Bassano,

Avvisa

Essere vacante l'ufficio notarile con residenza in Enego,

I concorrenti dovranno presentare a questo Consiglio notarile la loro domanda, corredata dai prescritti documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente.

Vicenza, 1° dicembre 1884.
2895 Il pres. EMANUELE dott. LODI.

N. 424.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 05 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 90,364 ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 3 novembre p. p. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla fornitura e collocamento in opera dei meccanismi fissi nelle stazioni del 4° e 5° tronco della ferrovia Novara-Varallo, compresi fra le stazioni di Romagnano-Sesia (esclusa) e di Varallo (inclusa),

si procederà alle ore 10 antim. del 29 dicembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la R. Prefettura di Novara, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 85,800 62, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 15 luglio 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Novara.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo che ne verrà dato l'ordine, ed essere ultimati nel termine di mesi 4 dal detto ordine distintamente per ognuno dei due tronchi.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 6,000 ed in lire 12,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 dicembre 1884.

2885 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

PRESTITO AD INTERESSI
della Città di Castellammare di Stabia

Trentanovesima Estrazione 30 novembre 1884

SERIE **A** — NUMERI ESTRATTI:

65 130 151 435 459 768 777 1151 1290 1328 1452 1483 1493.

Le suddette obbligazioni sono rimborsabili con lire 300 a partire dal 1° gennaio 1885 in

Castellammare Stabia, presso la Cassa municipale.
Firenze, presso Justin Bosio.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Roma, presso F. Wagnière et C.
Torino, presso U. Geisser et C.

I cuponi **A** e **B**, scadenti il 31 dicembre prossimo, sono pagabili presso le stesse Case.

Le obbligazioni Serie **A**, precedentemente estratte e non ancora presentate, non hanno diritto al pagamento dei cuponi scaduti e da scadere.

Castellammare di Stabia, li 30 novembre 1884.

Per il Sindaco — *L'Assessore delegato*: TUTINO.

2817 *Il Segretario*: D. MILONE.

CITTÀ DI TORINO

Avviso

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne oggi aggiudicata dal Municipio, mediante l'offerto prezzo di L. 11 395 al m. q. la vendita dei lotti IX, X e XI dei terreni fabbricabili a ponente della Stazione ferroviaria di Porta Nuova, della superficie di m. q. 1850 caduno.

Il tempo utile per presentare presso la sezione legale, ove sono visibili i capitoli di condizioni, offerta d'aumento non inferiore al vigesimo, scade alle ore 11 antimeridiane di lunedì 22 dicembre corrente.

Torino, addì 5 dicembre 1884.

2904 *Il Segretario:* Avv. PICH.

(1ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Acque Albule presso Tivoli

Conformemente all'articolo 18 dello statuto sociale, i signori azionisti sono pregati di riunirsi in assemblea generale ordinaria, giovedì 15 gennaio 1885, alle ore 3 pomeridiane, in Roma, via del Paradiso, numero 41, primo piano.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio dal 13 febbraio al 15 ottobre 1884;
2. Approvazione del preventivo dal 16 ottobre 1884 al 15 ottobre 1884;
3. Nomina di tre sindaci e due supplenti a forma dell'art. 23 degli statuti sociali;
4. Proposte diverse del Consiglio di amministrazione.

I signori azionisti sono pregati, in base all'articolo 25 degli statuti, a depositare le loro azioni prima del 10 gennaio 1885 presso la sede della Società, in Roma, via Volturno, 48, 1° piano. 2931

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione

AVVISO.

La Commissione liquidatrice porta a conoscenza degli interessati che, in modificazione dell'articolo 1 del regolamento 29 luglio 1882 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1882, n. 186, l'ufficio di presentazione delle azioni per la conversione in certificati al portatore sarà aperto in tutti i giorni del mese di dicembre 1884, esclusi i giorni festivi, e che l'ufficio stesso sarà chiuso alla mezzanotte del 31 dicembre 1884.

Si prevengono ancora i possessori delle azioni tuttora in circolazione, che, scorso il detto giorno, tutte le azioni non presentate rimarranno estinte a tutti gli effetti, a senso dell'art. 4 dell'atto 21 novembre 1877 addizionale alla convenzione di riscatto 17 novembre 1873, approvata con la legge 29 gennaio 1880, n. 5249 (Serie 2ª).

Firenze, 1° dicembre 1884.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
E. DEODATI.

2924

Deputazione della Pia Casa di ricovero in Messina

2° Avviso d'Asta.

In seguito a prima diserzione, nel giorno ventisette corrente mese ed anno, alle ore due pom., in questa sede municipale si procederà dal sindaco presidente della Deputazione suddetta, agli incanti per asta pubblica a schede segrete onde addivenire al primo deliberamento dello appalto per la somministrazione di vittitazione e fornitura di casermaggio, vestiario ed altro occorrente al pio stabilimento nel quinquennio milleottocentottantacinque-ottantanove, per la complessiva somma di lire centocinquantamila circa, giusta deliberazioni del dì venti settembre e cinque novembre corrente anno della succennata Deputazione.

Ogni offerente dovrà far constare mediante analoga ricevuta di avere depositato presso questa Tesoreria comunale a titolo di cauzione lire diecimila e versare all'atto dell'incanto presso il segretario lire mille e duecento a conto delle spese del contratto ed uniformarsi pienamente al capitolato d'oneri visibile presso la segreteria della Pia casa, sita nel fabbricato dello Stabilimento.

Il termine dei fatali sarà di giorni quindici, decorrenti dal mezzogiorno del dì del primo deliberamento, e scadrà alle dodici meridiane del dì undici gennaro milleottocentottantacinque.

Le offerte in corso di termini non potranno presentare ribasso inferiore al ventesimo del prezzo del primo deliberamento.

Questa volta si addiverrà ad aggiudicazione in base anche ad una sola offerta, purchè raggiunga il discalo minimo segnato nella scheda della presidenza.

Il ribasso dev'essere espresso in lettere, a pena di nullità dell'offerta.

Messina, li 5 dicembre 1884.

Il Sindaco Presidente: E. CIANCIOLO.

2932 *Il Segretario contabile*: NICOLÒ TREMMARCHE.

N. 425.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 09 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 532,583 ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il giorno 6 novembre p. p., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della ferrovia Foggia-Lucera, della lunghezza di metri 18,887, in provincia di Foggia, escluse le espropriazioni stabili e la provvista dei ferri d'armamento e dei meccanismi fissi per le stazioni,

si procederà alle ore 10 ant. del 29 dicembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Foggia, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 505,474 53, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 30 giugno 1884, colle modificazioni ed articoli aggiunti a quest'ultimo in data 15 settembre 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Foggia.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi 18.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 33,000 ed in lire 67,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 dicembre 1884.

2886 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Direzione del Genio Militare di Bologna

Avviso d'Asta

per nuovo incanto in seguito ad offerta maggiore del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termine dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi ai quali nell'incanto del 20 novembre 1884 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 30 ottobre 1884:

Lavori di manutenzione degli immobili militari di Ferrara, durante il triennio 1885-1886-1887 e 1° semestre 1888, per l'ammontare medio annuale di lire 12,000 e complessivo di lire 42,000.

per cui, dedotto il ribasso d'incanto di lire 2 02 per cento e di lire 7 24 per cento offerto, residuasi il suo importare a lire 38,172 22.

Si procederà perciò, presso la Direzione del Genio militare in Bologna, al nuovo incanto dei lavori suddetti col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 3 pom. del giorno 27 dicembre 1884, sulla base della sovraindicata somma, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quando anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del Genio militare in Bologna e Ferrara.

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di due mesi (e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto) il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento, o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche, o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'articolo 85 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, non ostante la presentazione dei documenti sopra indicati e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Accettati siffatti documenti, per essere poi ammessi a presentare i loro partiti, gli aspiranti all'appalto dovranno depositare presso la Direzione del Genio di Bologna, ovvero presso un'Intendenza di finanza del Regno, la somma di lire 4200 in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di stabilimento dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla direzione del Genio di Bologna ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione del Genio di Bologna, in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 10 alle ore 11 e mezzo antimeridiane del giorno dell'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario, il quale all'atto della firma del contratto dovrà depositare lire 600 per anticipo delle spese stesse.

Bologna, addì 5 dicembre 1884. Per la Direzione

2902 *Il Segretario:* SARTI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SEDE IN BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale lire 2,500,000 — Versato lire 2,000,000

con officine in

Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno, Palazzolo sull'Oglio, Vittorio (Veneto), *Narni* (Umbria) *ed Ozzano Monferrato*

AVVISO.

Dal giorno 2 gennaio p. v. in avanti, si farà luogo al pagamento del 2° semestre interessi 1884 in lire 6 per azione contro consegna della cedola n. 26,

In **Bergamo**, presso la Banca Mutua Popolare,

In **Milano**, presso la Banca Generale.

Bergamo, 10 dicembre 1884.

2912 L'AMMINISTRAZIONE.

Amministrazione Provinciale di Messina

Si prevengono i possessori di obbligazioni provinciali date in pagamento di opere stradali appaltate al signor Francesco Giordano che alle ore 12 del giorno 30 andante dicembre avranno luogo due separati sorteggi nell'aula di questa Deputazione provinciale, ed innanzi la stessa, riunita in seduta speciale e pubblica.

La prima estrazione avrà luogo per rimborso di venticinque obbligazioni della seconda e terza serie. Altro sorteggio quindi avrà luogo per ammortizzazione di ventitre obbligazioni di quarta e quinta serie.

Le operazioni per la estinzione del capitale dei titoli vincitori avranno luogo nel dì 1° gennaio 1885.

Messina, 4 dicembre 1884.

2878 *Il Prefetto Presidente*: A. CALENDA.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.